

~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~

IL VINO AFFATTURA-TO

Tre episodi da "Il romanzo di Tristano e Isotta" di Joseph Bédier

Musica di Frank Martin

P R O L O G O

CORO

Vi piaccia intender  
La dolce istoria d'amore e di morte  
Della regina Isotta  
La Bionda e di Tristan  
E come avvenne che per grande gioia  
E per gran duolo si amarono  
Per poi morirne in uno stesso giorno,  
Egli di lei, ella della sua morte.

PARTE PRIMA

I L V I N O A F F A T T U R A T O

~~CORRO~~ PRIMO

CORO

Or come giunse il tempo  
Di confidare Isotta ai cavalieri  
Di Cornovaglia,  
La madre colse un fascio ~~di~~ d'erbe  
Di fiori e di radici  
E nel vino le infuse  
E ne trasse un possente beveraggio,  
Un filtro dosato con magica scienza.  
Segreta lo ripose entro una ~~scatola~~ fiala  
E segreta a Brangania parlò:

~~XXXXXXXXXX~~

~~XXXXXXXXXX~~



LA MADRE D'ISOTTA

Figlia, tu Isotta dei seguir  
Nella terra di Marco  
~~Raxax~~ Poi che tu l'ami di fedele amore .  
Or serba la ~~ff~~ ffala ch'io ti do,  
E rammemora .  
Ti sia così segreta  
Che niun occhio la veda  
Che labbro alcuno non vi si appressi .  
Ma quando sia la notte nuzfale  
E che soli rimangano gli sposi ,  
Tu versa il vino affatturato in una  
Coppa ed a lor la porgi  
Perché insieme ne bevan, il re Marke ~~CO~~  
E la regina Isotta .  
Ma soli , mia figlia , non far  
Che gustino del beveraggio  
Tanta é la sua virtù :  
Che quelli che ne libino saranno  
L'uno dell'altro  
Con tutti i sensi  
E con tutti i pensieri ,  
Senza finé ,  
Nella vita e nella morte .  
Quelli che ne libino saranno  
L'uno dell'altro  
Con tutti i sensi  
Nella vita e nella morte  
Senza fin .  
Senza fin  
Con i sensi  
E coi pensier .

CORO



Senza fin .

SECONDO QUADRO

CORO

La nave che solcava l'onda  
Conduceva Isotta ,  
Ma lungi d'Irlanda é piu' la sponda  
Piu' triste al pianto é la regina <sup>la</sup> mosca .  
Costor~~o~~ la trarranno a qual cammino ?  
A chi e verso qual destino ?  
Ed ogni di' piu' si lamenta  
E con Brangania la sua terra pensa .  
Ah.....

VOCE SOLA

Se Tristano si appressa  
E vuol confortarla con dolci parole  
Ella s'irrita , lo respinge e <sup>di</sup> dell'odio  
Gonfio ha il cor .

TUTTO IL CORO

Egli era venuto,  
Ei l'uccisor di Morholt ,  
E strappata l'aveva  
Con sue arti alla madre ed all'Irlanda .  
Neppur degnato s'era  
Di pensarla sua sposa :  
Qual preda la portava per il mare  
Verso terra nemica .

ISOTTA

Oh triste !  
Maledetta sia l'onda  
Che mi trascina ,  
Maledetta la nave che mi porta !  
Meglio vorrei morir nella mia terra  
Che viver nella terra del re Marco .

CORO

Ahimé - diceva ella -



Sia maledetto il mar che mi trascina !  
Meglio vorrei morir nella mia terra  
Che viver nela terra del re Marco .

TERZO QUADRO

~~CORO~~ BASSO  
SOLO

Un giorno i venti tacquero  
E le vele pendevano afflosciate  
Lungo l'albero .  
Tristano si diresse ad un'isola  
Ove stanchi del mare  
I cento cavalier di Cornovaglia  
E tutti i marinai

TENORE SOLO

Discesero alla riva .  
Sola Isotta rimase sulla nave  
Con una sua servente .  
Tristano venne a lei e l'affanno calmarne  
Cerco' . Poiché il sole  
Ardeva essi avevano sete .  
Allora richieser a d'abere .  
La fante cerco' un beveraggio  
Fin ch'ella trovo' la fiala  
Affidata a Brangania con cura segreta .  
"Trovato ho del vin" grido' la servente .

BASSO SOLO

No , non era quello un vino,  
Ma era passione e amara gioia  
E angoscia infinita e la morte .

TENORE SOLO

La fante una coppa colmo'  
Ed alla regina la porse .  
Ella bevve lungamente ,  
Indi a Tristan la tese  
Che la vuoto' .



BASSO SOLO

Entro` Brangania allora

E li vide guardarsi in silenzio

~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ Come smarriti e come inebriati .

Quasi vuoti ella vide

Davanti a lor la ffala ed il nappo .

Allor li afferro`

Corse alla poppa e li lancio` nell`onda

Piangendo in cor :

BRANGANIA

Sventurata !

Maledetto sia il giorno quando nacqui ,

L`ora e l`istante

Ch`io salii questa nave .

Or tu , Isotta ,

E voi , Tristan ,

Bevuto avete

La vostra morte .

QUARTO QUADRO

CORO

Volta é ancor la prora

Verso Tintagel .

Tristano intese come

Un rovo selvaggio

Di fitti aculei

Di fiori odorosi

Affondargli radici

Fino al fondo del cuore

E con fatal legame

Allacciare al bel corpo

D`Isotta il corpo suo , tutti i pensieri

Ed ogni desio .

In sé diceva :

TRISTANO

Denovalenno , Andretto , Ganelone , ~~XXXXXXXXXX~~

Gondoino , compagni



Che m'accusate  
Di bramare la terra del re Marco ,  
Ah ! piu' vile ancor io son !  
Non la sua terra bramo ,  
Non la sua terra .E voi ,  
Voi zio , che mi amaste orfanel  
Prima di ravvisare il sangue in me  
Di Biancofior sorella vostra ,  
Voi che teneramente  
Piangeste recando tra le braccia  
Me fino alla barca ,  
Senza remi né vele ,  
Perché non mi cacciaste ~~dal~~  
Dal primo istante  
S'era destin  
Ch'io vi dovessi tradir ?  
Ah , che pensai !  
E' vostra Isotta ed io vostro vassallo ,  
E' vostra Isotta ed io son vostre figlie ,  
E' vostra danna Isotta  
E amarmi non potra' .

QUINTO QUADRO Ed Isotta l'amo`

*Caro* Anche ~~Ruxa~~ se volle odiarlo .

Ei sprezzata l'aveva :

Ella odiarlo doveva eppur l'amo` ,  
tanta  
Irritata di ~~quella~~ tenerezza

Che piu' dell'odio l'affliggeva .

Brangania li spiava con angoscia ,

Crudeli tormenti patendo in cor ,

Chè sola ella sapeva

Il mal che seguito ne sarebbe .



Due giorni li spio`  
E ricusar li vide ogni bevanda,  
Ogni cibo ,ogni conforto .  
Come ciechi ei si cercavan ,  
Come ciechi brancolanti nell'ombra .  
Sventurati quando languono  
L'un dall'altro divisi ,  
Piu' sventurati ancor se insiem  
Essi treman nel terror  
Della prima confessione .

SESTO QUADRO

CORO

Al terzo di verso verso la tenda

Tristan s'avvio`

Sul ponte del vascel

Ove assisa era Isotta .

Lo vide ella gia` presso

E umilmente gli disse :

ISOTTA

Signor , venite !

TRISTANO

O regina

Perché nomarmi signore ?

E non son forse il vostro servo invece ,

Il vostro servo

E vassallo a piacervi , a riverirti ,

Ad amarvi qual mia regina e donna ?

ISOTTA

No , lo sai ben che sei tu mio padrone

E signor , lo sai ben .

La tua forza mi domina

E son io la tua serva . Ah , perché

Curate ho un giorno le piaghe

Del ferito cantor !

Lasciato avessi almen

L'uccisore del mostro alla sua sorte !



Ah , potevo colpirlo giacente nel bagno ,  
E gia' era brandita la spada !  
Ahimé , ch'io non sapevo allor  
Cio' che oggi conosco !  
TRISTANO E che sapete voi oggi ?  
Quale angoscia vi tormenta ?  
ISOTTA Ah , tutto che conosco mi tormenta ,  
E tutto cio' che vedo !  
Il cielo mi tormenta e questo mare  
E la carne e la vita . E sulla spalle  
Del cavaliere  
Il braccio poso' ;  
Le lagrime spegnevan  
Dei suoi occhi / il fulgor  
E tremavale il labbro . Egli richiese :  
TRISTANO Amica , quale angoscia vi tormenta ?  
ISOTTA L'amor di voi .  
CORO Allora egli poso'  
Le labbra sulla bocca .  
Così  
La prima volta fu  
Ch'ei gustaron la gioia d'amor .  
Vide Brangania l'amplesso  
E con le braccia tese ,  
Molle il volto di lagrime ,  
Si getto' ai loro piedi .  
BRANGANIA Sventurati !  
Tornate in voi  
Se pur lo potete x  
Ancor ! Ma invan !  
La via non ha ritorno ;

*loco*



E gia' la forza dell'amor vi spinge .

Ah , che piu' mai gioia non avrete

Senza dolore ! Vi possiede il vino

Affatturato ,

La bevanda d'amor

Che vostra madre , Isotta ,

M'aveva confidato .

Ah , solo il re doveva

Berla con voi !

Ma il nemico di noi si prese gioco

E voi trasse il nappo a vuotar .

Tristan , signor !

Isotta , cara !

Per punizione

Della cattiva guardia che v'ho fatta

V'abbandono il mio corpo

Ed anche la mia vita ,

Ché per mia colpa

Nella coppa esecrata

Libaste voi la morte con l'amor .

La via non ha ritorno

E gia' la forza dell'amor vi spinge ,

Né gioia piu' avrete

Che non sia dolor . Vi possiede

Il vino affatturato .

Soltanto il re doveva berlo

Con voi , ma il nemico

Di noi si prese gioco

E voi trasse il nappo a vuotar .

Tristan , signor !

Isotta , cara !

CORO



Nella coppa esecrata  
Libaste voi la morte con l'amor .  
SEMPRE CORO E gli amanti si avvinsero .  
Nei loro corpi  
Fremeva la vita e l'amor .  
Tristano disse :  
TRISTANO Venga pur la morte !  
CORO E quando fu la sera ,  
Sulla nave che veloce  
Correva verso i lidi di re Marco ,  
Ei s'abbandonarono all'amor .

PARTE SECONDA

LA FORESTA DI MOROIS  
PRIMO QUADRO Regina é Isotta e dovrebbe  
Esser felice ,  
Regina é Isotta e vive di tristezza  
Anche se l'ama il re di grande amore .  
Ma i baroni gia' sanno  
La verita' di quei suoi dolci amori .  
Tristan e la regina  
Sono presi prigionieri :  
Vuole ucciderli il re .  
Ma al salto della Cappella  
Tristano fugge ;  
La regina rapisce  
Che il re rinchiusa aveva tra i lebbrosi .  
Allor lasciando il piano  
Con Gorvenaldo  
Fedele , nella selva  
S'ascondon del Morois .



La tra i selvaggi boschi la vita  
Comincia dei fuggiaschi ,  
L'aspra vita  
Eppur si` amata .

SECONDO QUADRO

BASSO SOLO

Un di` guidate da uno stranier  
Il re Marco li colse dormenti .  
In una chiarita` colma di sole  
Il re scorse il rifugio .  
La spada egli trasse  
Fuor della guaina  
E ridisse al suo cuore che la morte  
Lor darà` . Al rifugio , solo ,  
Ei giunge , la spada  
Nuda in mano . Ah , non puo`  
Fallir queste colpe !  
Ma rilevo`

RE MARCO

Che le bocche neppure si toccavan  
E che una spada nuda  
Separava i lor corpi . Dio , che veggo !  
Petro` mai ucciderli ?  
Gia` da gran tempo vivon  
Nella foresta ; Se di folle amor  
Si amassero  
Avrebber posto  
Una spada tra lor ?  
Se di folle amor si amassero  
Riposerebber forse  
Si` puramente ?  
No ! Io non li uccidero` !  
Ucciderli sarebbe gran peccato .  
Faro` che al loro risveglio



Sian consci

Ch'io li ho trovati qui dormenti ,

Che non li velli uccider e che Dio

In sua guardia li serbo` .

TERZO QUADRO

Dopo tre giorni Tristan ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~

Seguiva un cervo ferito

Per la foresta . E cadde

La notte al bosco oscuro .

Egli allora in sé penso` :

TRISTANO

Ne , non paura fu che indusse il re

A lasciarci la vita ; ~~XXXXXXXXXX~~ aveva in man

La mia spada ; io dormivo

Ed ero in sua mercé .

Mi poteva colpir ,

Niun aiuto occorreva  $\frac{1}{2}$  E se volea

Prendermi vivo , perché,

Gia` disarmato , ei m'avria

Lasciato la sua spada ?

Ah , che ben ti comprendo

Padre : non paura ,

Ma tenerezza ,

Ma pietà` fu a guidare il tuo perdon .

Il suo perdono ?

E chi potria senza umiliarsi

Rimetter tal peccato ?

Non , non ha perdonate . Egli ha compreso ,

Poi ch` egli sa

Che presso il rogo

E al salto della cappella

Ed anche all'imboscata dei lebbrosi

Iddio ci aveva preso in salvaguardia .



Ei rammentava

Il fanciulle che un giorno

Per lui toccava l'arpa , e la mia terra

Del Loonnese che lasciata avea

Per lui , e la spada di Morholt

Ed il sangue versato e le battaglie .

Egli ha rammentato come torto

Fatto mi fu , come giustizia chiesi

Invan il mio dritto a provar .

Lo conduceva il nobil cor

A tutto intender , tutto penetrar

Che intorno a lui null'uom

Saprebbe mai capir .

No , sapere ei non puo`

~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ Né giammai saper potra`

La verita` del nostro amor ; ma il dubbio

Gia` lo colpi` . Ei sente che non dissi

Menzogna , egli vuole

Che in sacramento io provi

Il mio dritto . Ah , poter

Ancor

~~XXXXXX~~ le battaglie

Per lui dominar ;

Tener la sua fé e per lui il bell'elmo

Ancor e l'usbergo portar .

Ma che pensai ? Ei si torrebbe Isotta !

Ed io potrei lasciarla ?

Perché piuttosto

Nel sonno uccise

Egli non m'ha ?

Un tempo ,

Da lui braccato ,



Ben potevo od'farlo ed obliarlo !  
Isotta tra i lebbrosi avea gittata ;  
Sposa non gli era gia' ,  
Isotta era mia .  
Ed or la compassion destato ha in me  
Ancor la tenerezza e Isotta a lui  
Riconquisto' .  
Isotta accanto a lui regina fu  
Ma in questa selva visse da servente .  
Della sua giovinezza che feci ?  
Non sale adornate di drappi e di sete ;  
Sol le diede  
Questa foresta selvaggia . Non le sale  
Ma un rifugio di bosco ; eppur per me  
S'avvio' su quest'aspro cammino .  
A Dio signor  
Del mondo e re  
Invoco mercé ;  
Lo impetro di darmi  
La forza bastante  
Perché al re Marco  
Io renda Isotta .

CORO

S'appoggia all'arco Tristano  
~~Tristano~~ nella notte gran lamento fa .  
~~Tristano~~

QUARTO QUADRO

CORO

Dentra la ferra tutta rovi  
Che servia di riparo  
La bionda Isotta era in attesa di Tristano .  
Quando al chiarore d'un brillar di luna  
L'anelle d'oro rilucer vide



ISOTTA

Che al re l'univa .  
Allor penso` :  
Colui che per sua benignita`  
Mi dono` l'anello d'or  
Non é gia` lo sposo irato  
Che ai lebbrosi mi getto` ;  
No , ~~generoso~~ ma generoso egli é il signore  
~~Tristan~~ Che dal giorno in cui giunsi alla sua terra  
M'accolse e mi protesse .  
Anch'egli amo` Tristan ! Ma com'io giunsi  
Che feci Mai ? Tristan viver dovrebbe  
Nel palazzo del suo re ,  
Con cento suoi vassalli intorno a sé ,  
E addestrarli ai cimenti  
Fin ch'essi siano armati cavalieri .  
Non dovrebbe egli pure  
Cavalcare per corti e baronie  
Prodi guerrieri  
A radunar ?  
Ma per me scordato egli ha  
Le belle imprese sue ;  
Bandito ~~fkx~~ dal re , inseguito fin qui  
Nel bosco e in questa vita  
Selvaggia .

QUINTO QUADRO

CORO

Ed ella intese allor sovra i rami  
E le foglie morte  
Il passo di Tristan .  
Ad incontrarlo si reco`  
Com'ella far soleva  
Per aiutarlo a toglier l'arme .

~~TRISTAN~~



TRISTANO

Isotta

Quest'è la spada del mio re .

Ucciderci doveva

Pure ci risparmiò .

CORO

Isotta la toccò , la guardia d'oro

Ne baciò ; ed ei s'accorse che piangeva .

TRISTANO

Isotta ,

Se ancor potessi ~~far pace~~

Far pace con il re , per suo consenso

Con la spada affermar che mai per fatti

Né per parole

Amata io v'ho di colpevole amor' .

I cavalier del suo reame

Che contraddir mi ardissero ,

Da Lindano a Durham ,

Mi troveriano armato in campo chiuso .

Se consentir volesse

Il re di salutarmi ancor suo fido

Con grande onor

Lo servirei quale signore e padre .

E se allontanarmi volesse

E voi serbar , in Frisia

Od in Bretagna andrei

Avendo a sol compagno

Gorvenaldo fedel .

Ma dovunque foss'io ,

Regina , ed ognor

Fedel vi sarò .

Giammai vi parlerei

Così se questa vita d'affanni

Per me subir non doveste



Gia' da gran tempo , Isetta , in questa terra  
Desolata .

Tristan , dell'eremita

Ogine vi sovvenga

Nel suo rifugio .

Dal santo vecchio andiam

E pace ci sia dato

Invocare da ~~fidio~~ signor celeste ,

Amico Tristan .

CORO

Destaron essi Gorvenaldo : Isetta

Sul caval sali' , che Tristano

Reggeva alla briglia .

E tutta la notte ,

L'estrema volta traversando il bosco

Amato , ei camminavan

Senza parole .

TERZA PARTE

L--A-- M O R T E

CORO

Non potean viver gli amanti

Né morir l'un senza l'altro .

Separati , ~~XXXXXXXX~~

Non era piu' la morte né la vita

Ma era vita e morte insiem .

Per i mari , le isole

E per le terre

Tristan vuol fuggir la sua miseria .

Ma dalla Cornovaglia

Messaggio alcuno

In tre anni non gli giunse ,

Amico alcun né conforto .



Credette allora

Che obliato l'avesse la regina

E che piu' non lo amasse .

Ma venne un giorno il duca ~~Henri~~ Oele , padre

Al fedel Kaherdin

Ed a Tristan cosi' parlo' :

IL DUCA OELE

"O amico ,

Sapete quanto io v'amo

Poi che la terra m'avete salvato .

Fate ch'io mi disobblighi con voi !

Mia figlia Isotta dalle Bianche Mani ,

Stirpe di duchi , di re , di regine ,

A voi donar io vo .

BARITONO SOLO

Tristano gli rispose :

TRISTANO

O sire , io la torro' .

CORO

Ah , perche' disse egli tal parola ,

Se per quella parola

Morte incontro' ?

SECONDO QUADRO

BARITONO SOLO

Ora avvenne che Tristan ,

Recando aiuto al suo caro compagno

Kaherdin , lporto' guerra a un baron nomato Bédalis ,

Ma fu tratto ~~ad~~

Ad una imboscata gia' tesa

Dal barone e dai fratelli .

Ben sette di quelli ei colpi'

Ma egli stesso fu ferito

Da una lancia , e il velen

La lancia' reco' .

Medici assai vennero allora

Ma niun pote' dal veleno guarirlo ;

Invan raccolte filtraron lor radici ,

Coro



Scelser l'erbe, composer beveraggi: TRISTANO Amico mio, io sono su una terra  
 Tristan sanare nessun poté .  
 Per le vene diffuso é il velen ,  
 Pallido egli é, dalla carne comin-  
 ciansi  
 Gia' l'ossa a scoprir .  
 Ei sentia che la vita si perdeva  
 E sapea che la morte é per venir:  
 Allora per l'ultima volta  
 Isotta vuol veder .  
 Come puo' recarsi a lei ?  
 Debole é tanto  
 Che il mar l'ucciderebbe  $\frac{1}{2}$   
 E fa lamento e il veleno l'angoscia  
 E attende di morir .

TERZO  
QUADRO

CORO Kaherdino in segreto chiamo' ,  
 A lui il suo dolor confido' ;  
 Né volle che alcuno con lor rima-  
 nesse.  
 Dalla sala ogni altro lontan  
 Ei volle che fosse  
 E dalle sale vicine .  
 La sposa sua si dolse in cor  
 E gran meraviglia si fece di cio' ;  
 Ne fu tutta atterrita e il lor se-  
 greto  
 Volle udire. L'orecchio alla parete  
 Posato avea che assai vicina era  
 Al letto di Tristan .  
 E ascolto' . Tristan le forze  
 Raccolse drizzandosi tutto  
 E alla parete s'appoggio' .  
 Kaherdin gli siede accanto  
 E insiem cosi'  
 Dolcemente piansero .

Estrania e non v'ho né parenti né  
 amici  
 Se non voi sol, voi che tra queste  
 pene  
 Sol mi foste di gioia e conforto.  
 Viene la morte : l'ultima volta  
 Voglio vedere Isotta. XX  
 Ah, sapessi un messaggero  
 Che a lei possa arrivar !  
 Kaherdino, vi prego per mercé ,  
 Tentate voi  
 Quest'avventura !  
 CORO Kaherdino lo vide  
 Pianger e gemer ;  
 Allora nel cor senti' tenerezza  
 E per amor rispose dolcemente :  
 KAHERDIN Mio buon compagno, non  
 piangete .  
 Seguitero' tutto il vostro desio.  
 Certo, Tristano, per amor di voi  
 Un'avventura di morte  
 Affronto . Niun voler  
 Niun timor distrarmi  
 Potra' dal far  
 Quanto ho in poter .  
 Dite ! Alla regina  
 Che debbo riferir ? Ed a servirvi  
 Pronto sarò .  
 TRISTANO Amico,  
 Io molto vi ringrazio .  
 Prendete questo anel :  
 Egli é un segnal fra Isotta e me.  
 Dite a lei che il mio cuor la salta  
 ta,  
 Che sola potrebbe  
 Recarmi conforto .  
 Ditele che se giunger non potrei



Morra` Tristan ;

Che ancora le sovvenga

Cio` che godemmo un di` e la gran  
de pena

E la grande tristezza ed i piaceri

E le dolcezze dell'amor soave

E nostro . E ancor rammenti

Il beveraggio che bevemmo insiem

Sopra il vascel. Ahimé , la nostra  
morte

Bevemmo allora insieme. E le sovven  
ga

Il giuramento che le feci

D'amarla in eterno . Serbata

Ho fede alla promessa .

~~XXX~~ CORO Ma dietro la parte

Isotta dalle Bianche *Mani*

Man le parole intese

E quasi ne manco` .

TRISTANO OH, affrettatevi

Compagni , e conducete Isotta a me.

Se tarderete ,

Non mi vedrete piu` .

Salirete la mia bella nave ;

Con voi prenderete due vele .

Se insieme con voi

Sara` la regina ,

Levate allor la vela bianca .

Ma s`ella con voi

Non é , levata sia la vela nera .

~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~

Amico , altro non debbo

Dirvi : vi guidi Iddio

Signore e dai perigli vi protegga.

QUARTO QUADRO

CORO Ascoltate la triste avventura

Dolorosa e pietosa

Per tutti gli amanti .

Gia` si avvicina Isotta ;

Lontan gia` sorge all'orizzonte il  
molo

Di Banmarch ; solca i flutti

Il vascel veloce .

Ma un vento forte ,

Un vento di bufera

Tosto gonfia tutte le vele

E lascia andar la nave in preda al-  
l'onda.

Il vento é grande

E il mare profondo sconvolta :

L'aria si vela di tenebra ;

Oscuro é il ciel ;

Turbina in scrosci la pioggia ;

Si infrangon murate e ripari ;

I marinai le vele ~~XXXXXXXXXX~~

Ammainano , al vento

S'abbandonano e all'onda .

Ed Isotta invoco` :

ISOTTA Sventurata !

Ahimé ! Dio non vuole

Ch'io tanto viva

Da vedere il mio amor un solo istan  
te,

Una volta soltanto .

Ei vuole ch'io perisca in questo  
mar.

Tristan !

Oh , solo una volta

Ancor dato fosse

A me di potervi parlar !

Poi morire potrei !

Ora se fino a voi

Non verro` , se Dio nol consente,

Ne avrei terribil dolor .

La morte puo` venir, se Dio lo vuo-  
le :



Lo so ben ,pur voi morirete.

Tale invero é il nostro amore  
Che voi non potrete morir senza  
me

Né io senza voi .

E già la vostra morte

Vedo io sopra me con la mia  
morte .

Ahimé , Tristan !

Il mio sperar fallito avro' !

Io volevo morir sul vostro core,

Nella stessa tomba giacere

Con voi. Ma la speme falli' .

Ahimé, sola morro' ; ~~XXXXXXXXXX~~

Da voi lontana, il mare ~~XXXXXXX~~

M'inghittira' ; e forse la mia mor-  
te

Neppur saprete .

Forse vivrete ancor

Attendendo sempre

Ch'io giunga . Se Dio

Lo vuol, voi forse vivrete. Ah, che  
forse

Amerete altra donna dopo me !

Forse amerete Isotta

Dalle Bianche Mani .

Né saper posso

Di voi che sara'. Per me, Tristan,

Se vi sapessi morto

Non vivrei piu' un istante .

Ci accordi Iddio signore che gua-  
rite

O che moriamo insieme d'una morte.

CORO Così gemeva Isotta

E la tempesta infuriava .

Ma al quinto di' la ~~tempesta~~ bufera  
si placò'.

Ahimé! Tosto che fu placata

Segui' la piatta calma ,

Il vento tra le vele ;

Ed invano volean spinger la nave

I marinai .

Scorgean lontana la costa di Breta-  
gna

Ma non potevan raggiunger la terra

Tanto discosti li avea la bufera;

Quando la terza notte

Isotta sogno' d'avere

Sovra il suo grembo la testa

D'un gran cinghiale

Che tutta di sangue

La veste macchio' .

Comprese allor così' che non ve-  
drebbe

Piu' vivo il suo Tristan .

#### QUINTO QUADRO

CORO Morente era Tristano

Né potea piu' vegliar sulla banchi-  
na

Di Penmarch . Da gran giorni

Rinchiuse, lontan dalla riva,

Per Isotta piangea

Che non giungeva ancor. Stanco e de-  
luso

Si lamenta, sospira,

Si turba, poco manca

Che muoia dal desio .

Alfine il vento sorse

E la vela bianca appar

Ma Isotta dalle Bianche Mani

Si vuole vendicar .

Venne al letto di Tristano

E disse :

ISOTTA DALLE B.M. Tristan, Maherdino vie-  
ne

La nave in mare ho veduta;

Avanza con gran pene

Eppur l'ho conosciuta .

Sappia essa recare



Non forse avete

Veduto mal ? Or dite

A me com'è la veđa .

ISOTTA B.M. Io l'ho fissata,

L'hanno sciolta col poco vento;

Alta l'han levata :

E' nera all'arduo cimento .

CORO Tristano si volto`

Verso le rocce e disse :

TRISTANO Piu' a lungo la ~~vita~~ vita

Trattener non potro` .

CORO Tre volte sospiro` :

TRISTANO Isetta mia !

Isetta mia ! Isetta mia !

CORO Ed alla quarta volta egli spiro` .

Levaron piante nella casa

I cavalieri, i compagni di lui ;

Lo tolsero dal letto

Per porle sovra un ricco

Tappeto , e d'un sudario

Il corpe ne ceprir .

QUESTO QUADRO

COROSopra il mare il vento si levo`

E la vela ancor gonfio` .

Si accosto` la nave alla riva

E Isetta la Bionda sbarco` .

Intese gran lamento per le vie

E suonar le campane

A tutte le cappelle .

Chiese allara alle genti del pa-  
ese

Per ché quel suon e quei lamen-  
ti. Un vecchio

Rispose :

RITONO SOLO Dama !

Noi piangiamo un gran dolore .

Tristano il prode, il generoso, è  
morto !

La piu' grande sventura

Tristano è morto, egli che largo

Ai miseri e ai dolenti .

La piu' grande sventura

Che mai si sia levata sulle terre.

Morto è Tristan !

MZZO SOPR. SOLO Isetta ascolta

Né parola dir piu' sa .

Sale verso il palazzo ,

Corre lungo le strade ,

Disciolte le bende .

CORO I Bretoni la guardano stupiti,

Ché mai essi han veduto

Dama di tal belta` .

Chi mai ell'è ?

Donde viene ?

Presso Tristano Isetta dalle Bian-  
che

Mani , atterrita

Del male che avea fatto ,

Mandava lamenti

Su lui morto. La bionda Isetta en-  
tro`

E le parlo` :

ISOTTA Dama , levatevi :

Lasciate ch'io mi accosti

A pianger sul suo corpo .

Piu' di voi ne ho diritto ,

Ché piu' di voi

Amato io l'ho .

CORO Si volge all'oriente e prega Dio ;

Poi scopre appena un poco il corpo  
amato,

E sulla terra

Si stende presso a lui .

Lo bacia sulla bocca

E nel volto , lo serra

Forte tra le sue braccia



SETTIMO QUADRO

CORO

Tosto che il re la morte  
 Apprese degli amanti  
 Si pose in mar ed in Bretagna giunse .  
 La` due urne ordino` ,  
 Una di calcedonio per Isotta  
 E l'altra di berillo per Tristano ;  
 Poi sulla nave le reco`  
 A Tintagel con grande onore .  
 E presso una cappella ,  
 Ai due lati dell'abside ,  
 Li fece seppellire entro due tombe .  
 Ma lungo la notte ,  
 Dalla tomba di Tristano  
 Un cespo di verdi rovi *pruni*  
 Fiori` con saldi rami  
 Ed odórosi fiori X  
 Che inerpicandosi ~~sulla cappella~~ lungo le mura  
 Giunse fino alla tomba di Isotta .  
 Le genti del paese  
 Tagliarono i rovi  
 Ma dopo un giorno erano  
 Ancor cosi` verdi ,  
*che*            Cosi` fioriti e cosi` vivi ,  
 E ancor posavan  
 Sulla tomba di Isotta .  
 Per tre volte li vollero divellere ,  
 Ma invano .  
 E il re comando`  
 Che non fosser tagliati piu` mai .



E P I L O G O

CORO

Un tempo il trovadore  
Beroldo e Monsignore Eilardo e mastro  
Gottifredo ~~admirabile~~ e ancora  
Tomaso ,narraron l'istoria ,  
La disser per gli amanti e non per altri .  
Il lor saluto vi mandan  
Per me . Salutan essi  
Quei che vivono in ansie  
E quei che son felici ,  
E gli infelici e gli arsi dal desio ;  
Quei che vivono in gioia  
E quei che son turbati :  
Tutti gli amanti .  
Possan essi qui  
Trevar consolazione  
Contro la scarsa fede ,  
Contro l'ingiustizia ,  
Contro il dispetto ,  
Contro la pena ,  
E contro tutti i mali  
D'amor .

EXCPIT SCOENA

Salzburg , 29 agosto 1948



Canto	Strofe	Verso	Testo	Proposta
I	18	7	offese tēmon/ del flutto irato	offese temon del pelago ira
I	19	4	le vele concave/ dei legni empiedo	il concavo velame a' legni empiedo
I	72	5	Le barche févero/ la corta via	Seguir le barche per la corta via
I	91	1-2	Fuggendo scaglia le sue frecce il moro vile a caso, tant'è terrorizzato ;	(trovo che suona un po' duro "il moro vile a caso") Fuggendo scaglia a caso il vile moro le sue frécce, tant'è terrorizzato ;
osservare inoltre che a pag.48, strofe 65, verso 3, è scappato un "notro" per "nostro"				
II	28	6	rupe e non pèrdere/ la vita cara	rupe e la vita per non perder cara
II	27	6		
II	36	2	che ne oscuravano/ la bianca neve	che ne oscuravan la candida neve
II	45	3	se poté Anténore/ d' Illiria entrare	se Antenore poté d' Illiria entrare
II	94	7	e reca un sérico/ turbante in testa	e un serico turbante reca in testa
II	17	6	fatto gli avrebbero/ pagare il costo	bene gli avrian fatto pagare il costo
II	109	2	gli chiede , espónici/ compiutamente	gli chiede - esponi a noi compiutamente
osservare inoltre che a pag.65, strofe 14, verso 6, è scappato un "dipone" per "dispone"				
così nel III canto , pag.97, strofe 1, verso 3, è scappato un "le" per "la" ; e lo stesso verso suona un po' duro "immortal china" ; proporrei "sopra me l'immortal tua mente chima"				
III	46	7	il coro unisono/ vogliamo te	ad una voce il coro: "Vogliam te
III	56	8	che l'acque accendono/ di fuoco infido	che accendon l'acque di loro fuoco infido
III	60	7	e i Beti persero/ nazione e stato	e persero nazione i Beti e stato
III	79	3	ma non gli sérvono/ trabucco orrendo	ma non gli valgon né trabucco orrendo
III	94	7	penso ad estenderli/ perché costretto	a estenderli penso, perché costretto
III	100	1	Con Semirámide/ non venne tanta	Né con Semiramis si adunò tanta
III	103	4	per sottomettere/ l'intera Spagna	al fin di soggiogar l'intera Spagna
III	105	7	Padre, se non ti affretterai ad accorrere - è esatto, ma mi pare che nella declamazione diventi un po' equivoco ; forse è meglio "Padre, se non ti affretterai a accorrere"	
III	107	1	Ed ecco giungere/ squadroni armati	ed ecco giunger gli squadroni armati



IV	8	5	da Leon discendono e da Vigg (nella declamazione può diventare equivoco ; forse è meglio "da Leone discendono e da Vigo")
IV	13	3	c'è chi la debole/natura immerge
IV	13	6	minar con ópera/nefasta e intensa
IV	22	8	ricama i símboli/dei propri amori
IV	26	8	e le ricévono/con alte grida
IV	30	3	l'una a difèndere/la propria terra
IV	36	7	dai nati il númida/pastore sente
IV	39	5	L'armi si tìngono/di sangue ardente
IV	47	7	con due bellissime/sorelle inglesi
IV	49	2	nuotar di Tètide/furiosa e inquieta
IV	61	4	dove Parténope/restò sepolta
IV	65	8	non gli fu dato (direi che quel "gli" è troppo moderno e manterrei non fu lor dato al dolce patrio lam
IV	89	4	con sospir gli uómini/che il cor strappavano
IV	102	4	il "cui" diventa un po' ambiguo nella declamazione ; forse è meglio "inferno nel giron di cui è degno"
V	6	7	pietra si nutrono./La grande inopia
V	16	4	fucce di fulmini/che il cielo accende
V	19	5	"tubo" o "turbo" ?
V	20	5	per evitare la dieresi di ondeggiando , un po'forzata , proporrei in cresta all'onde restava ondeggiando
V	36	3	quindi gl'impósero/con l'arma a fronte
V	39	7	fangosa l'ispida/capigliatura
V	44	3	né sará l'único/mortale danno
V	53	6	tentò di càdere/.Con riso onesto
V	65	2	alla nera África/l'armata intorno
V	65	6	in basso l'isola da cui ritorno
V	68	3	un Re raggiúnsero/da poco nato
V	71	3	giunto ad un mássimo/d'esaurimento
V	82	4	forse è piú elegante "ed abile chirurgo neppur v'era"



- VI 6 3 la gente il tálamo/del sol nascente  
"presso l'India la gente già score  
geva  
il talamo oramai del sol nascente
- VI ~~7xxx2x~~  
13 8 Minerva, simbolo/di pace vivo 7-8 genti gli dié il cavallo e,  
simbol vivo  
Di pace dié Minerva il primo  
olivo .
- VI 18 6 che Febea régola/nel crescimentò  
che regola Febea nel crescimento
- VI 18 7 mitili ed óstriche, di muschio sozze  
mitili, ostriche ancor di muschio sozze
- VI 29 2 s'avventurárono/nel ciel supremo  
s'avventuraro verso il ciel supremo
- VI 32 5 perché verréberò/dimenticatè  
poi che sarien cosí dimenticate
- VI 32 7 nel tono classico mi pare preferibile "lor" a "gli"  
VI 67 1 accoglie i dódici/trionfatori  
i dodici accogliea trionfatori
- VI 76 4 fino alle viscere/del mar profondo  
del mar fino alle viscere profondo
- VI 82 5 se noi ci fóssimo/da te scostati  
se ci fossimo noi da te scostati
- VI 91 2 stanno gl'incréduli/corteggiatori  
agli increduli avvien corteggiatori
- VI 96 4 che i cuori sfáldano/più generosi  
che sfaldar fanno i cuor più generosi
- VI 98 3 resta un poco dubbia la metrica nella declamazione ; mi sembra  
forse meglio "pur dell'artiglieria tra il fuoco duro"
- VII 8 7 la metrica resta un poco dubbia nella recitazione ; forse é meglio  
"di te io sto parlando, Italia, immersa"
- VII 10 4 sol contro i pópoli/di Cristo amanti  
contro i popoli sol di Cristo amanti
- VII 11 3 d'Herme e di Páttole/come riluce  
d'Herme e di Pattoli come l'or riluce  
voi non vedete fra le molli arene?
- VII 19 7 solo si nùtrono/gli abitatori  
sol si nutrono quegli abitatori
- VII 33 2 dal golfo arábico/vascelli e genti  
dall'arabico golfo navi e genti
- VII 75 6 il fuoco líquido/che anticamente  
l'infocato licor che anticamente
- VIII 13 6 tornato il príncipe/divien vincente  
del principe al tornar divien vincente
- VIII 28 7 e fa che il pópolo/reclami il freno  
e il popol spinge a reclamare il freno
- VIII 41 2 che non provéngono/da ceppi egregi  
che non provengon già da ceppi egregi
- VIII 65 2 umana asrívono/le prische eta  
umana ascrivon le remote eta
- IX 10 7 sciolgono, alléntano/le sartie, insieme  
sciolgono, le sartie allentano, ed insieme
- IX 11 2 le vele e le aprono/fra gran clamori  
le vele e le apron fra grandi clamori
- IX 32 3 L'aria attraversano/sospiri vani  
Attraversano l'aer sospiri vani
- IX 34 6 esempi esistono/d'amor nefando  
esempi conosciam d'amor nefando
- IX 36 2 i cigni arréstano/soavemente  
or sopra un verde prato i cigni lieve  
il carro arrestan già soavemente.
- IX 46 6 muta i propóstiti ch'a formulati  
muta i proponimenti formulati
- IX 56 2 forse é meglio "pomi, olezzanti mille albanici, ..."



IX	87	7	mi sembra forse preferibile "ne' palazzo consuma elle gli amori"	
IX	91	7	Cerere, Pallade, / Giunone e Diana	Cerere? Giuno e Pallade e Diana
IX	95	5	Cose impossibili/non troverete	Niuna cosa impossibil troverete .
X	3	3	a capotàvola/sopra divini	presiedendo la mensa, su divini
X	23	3	simili bättono/nei vistri petti	simili batton dentro ai vostri petti
X	28	7	e catturaändone/la principale	e catturando lor la principale
X	50	2	Soares cëlebra/le cui bandiere	Soares canta, di cui le bandiere
X	69	4	che lieti affröntano/le sorti incerte	che lietamente affrontan sorti incerte
X	72	4	la moltitudine/quadrüpedante	de' nemici lo stuol quadrüpedante
X	79	2	quale l'archétipo che lo creo	qual l'archetipo appar che lo creo
X	116	1	Bestò il mirácolo/sorpresa tale	Il miracol destò sorpresa tale
X	117	2	fecero nascere/tumulti e risse	fecero suscitar tumulti e risse
X	136	3	l'hanno gl'indigeni/per cosa santa	gl'indigeni la stiman cosa santa
X	139	7	di molti pöpöli/che quella terra	di molte genti assai che quella terra strane e diverse nel suo grembo serra.
X	144	5	Nel Tago enträröno/col cuore pieno	Nel Tago entraröno con il cuore pieno
X	147	1	Fate che vädano/per strade varie	Fate che vadan per contrade varie
X	148	5-6	sapendo d'èssere/da voi guardati affrontar pössono/demoni ardenti	sapendo da voi essere guardati posson essi affrontar demoni ardenti
X	150	1	Agevoläteli/nei propri uffizi	Agevolate lor ne' propri uffizi
X	151	3	non sol difföndono/la Legge Prima	difföndono non sol la Legge Prima
X	153	1	Formion filósofo tra i piü eleganti	Filosofo Formion tra i piü eleganti
X	154	3	Ma quando un piccölo/la bocca schiude	Quando la bocca un piccölo dischiude